

ITALIA

# Altre scosse Ieri il saluto a due operai

● **In Emilia la terra continua a tremare** A Bondeno quasi mille persone per il funerale di Leonardo Ansaloni ● **Ancora persone evacuate** Il numero degli sfollati non diminuisce

GIULIA GENTILE  
ggentile@unita.it

Il fotogramma di un funerale ai tempi del sisma è quello di un campo sportivo, il campo di Bondeno nel Ferrarese, pieno di oltre ottocento persone che hanno superato l'angoscia per le scosse continue, e le concrete difficoltà, semplicemente per esserci. Per salutare uno dei quattro operai morti, sabato scorso, sul luogo di lavoro sotto le macerie di capannoni crollati come mattoncini "Lego". Rimaste, nel migliore dei casi, senza facciata o senza tetto quasi tutte le chiese del Ferrarese, dichiarati inabitabili molti cimiteri in tutte e tre le province colpite una settimana fa dal terremoto di magnitudo 6 della scala Richter, le esequie di Leonardo Ansaloni, operaio di 41 anni alle ceramiche di Sant'Agostino (Fe), ieri pomeriggio si sono svolte sul prato dello stadio di Bondeno, cittadina dove la moglie Gloria gestisce una cartoleria. La bara è stata portata a spalla al centro del campo, dov'era attesa dai genitori Aires e Rosana, dalla moglie e dai proprietari delle ceramiche Sant'Agostino, Ennio e Mauro Manuzzi. Per il lavoratore, la cui salma vegliata da due carabinieri in alta uniforme era sistemata su un piccolo palco, anche i fiori inviati dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: rose bianche, margherite rosse e tubero. Al termine della messa funebre, Gloria ha letto un ricordo del marito, fornaio alle ceramiche Sant'Agosti-

...  
**È rientrata in Marocco la salma di Tarik Naouch, 29 anni, giovane operaio alla Ursa**

...  
**Esequie anche per Gerardo Cesaro. L'ultimo lavoratore sarà sepolto oggi**

no che, proprio per il ruolo svolto in fabbrica, alle 4.05 della notte fra sabato 19 e domenica 20 si trovava al lavoro. «Erano in tre quella notte - ricorda un collega, Davide Accorsi - e due di loro sono morti. Leonardo, e Nicola Cavicchi. Entrambi lavoravano ai forni, per questo erano lì», nella parte di fabbrica costruita negli anni Ottanta e venuta giù come polistirolo. «Nicola è morto subito - racconta commosso il collega -, Leonardo invece all'arrivo dei soccorsi si lamentava ma era ancora vivo. Poi è morto anche lui. Non oso pensare come si senta il collega sopravvissuto: è un miracolato, si è trovato nel posto giusto al momento sbagliato. Né cosa sarebbe successo se la scossa di 6 gradi della scala Richter si fosse verificata in un normale giorno lavorativo, con oltre 150 operai per turno negli stabilimenti».

#### LA SOLIDARIETÀ DELL'ABRUZZO

La cerimonia si è conclusa con il lancio di palloncini colorati da parte della moglie di Ansaloni, e dei suoi due figli, Nicolò di otto ed Eleonora di 18 anni. A una manciata di chilometri di distanza, nella chiesa di Marmorta di Molinella, sempre nel Ferrarese, si è svolto invece l'ultimo saluto per Gerardo Cesaro, operaio 57enne di origini napoletane morto alla Tecopress, fonderia a ciclo continuo di Dosso (Fe) dove l'uomo era stato da poco assunto a tempo indeterminato. E sempre ieri è rientrata in Marocco la salma di Tarik Naouch, 29 anni, giovane operaio alla Ursa di Zerbinate di Bondeno (Fe). Mentre le esequie per l'ultimo lavoratore morto nel sisma, Cavicchi, si svolgeranno domani pomeriggio alla Sacra Famiglia di S.Martino (Fe), alle 15.30. Trentacinquenne, rappresentante sindacale in azienda, Cavicchi era sopravvissuto, all'età di 12 anni, ad una grave malattia del fegato. Quella notte non avrebbe dovuto essere al lavoro, aveva sostituito un collega in malattia. Per ricordare i quattro operai, e gli altri tre morti nella scossa di sabato scorso - tre donne, fra cui un'ultracentenaria, decedute per malori - ieri Cgil, Cisl e Uil dell'Aquilano hanno lanciato un ponte ideale fra

terre martoriolate dalle scosse, nel 2009 così come oggi, proponendo fermate simboliche in tutti i posti di lavoro, e un minuto di silenzio in occasione dei funerali delle vittime del terremoto in Emilia-Romagna. Ma la vita deve pur continuare, dice chi - oggi - conterà già una settimana da quei momenti di terrore e distruzione. Anche a fronte delle continue scosse d'assestamento, e mentre la Procura di Ferrara iscrive i primi nomi (una ventina) nell'inchiesta per omicidio colposo sulla morte dei quattro operai. Per l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), da dopo la mezzanotte di venerdì alle 16 di ieri ci sono state una sessantina di nuove scosse, alcune delle quali sentite anche nel Mantovano, la maggiore di magnitudo 3.4 alle 7.51 del mattino. Nella sola Finale Emilia (Mo) sono ancora duemila le persone che dormono in tenda, in camper o in auto vicino alla propria abitazione, terrorizzate all'idea di rientrare in casa anche se gli ingegneri hanno dato loro il "via". E nelle tre province colpite, Bologna, Ferrara e Modena, gli sfollati hanno raggiunto quota settemila. Un numero che ancora non si riduce. Anzi: venerdì sono state evacuate centinaia di persone nella sola San Carlo di Sant'Agostino (Fe), per il cedimento del terreno su cui poggiano le loro case.

#### IL CASO

### Non solo Parmigiano Danni anche alla produzione di aceto

Botti rovesciate e acetate devastate, il terremoto, oltre al Parmigiano Reggiano, ha colpito anche l'Aceto balsamico di Modena Igp e le acetate dell'Aceto balsamico tradizionale Dop. Il consorzio calcola un impatto economico tra i 10 e i 15 milioni di euro. A comunicarlo, in una nota, è il presidente del Consorzio Aceto balsamico di Modena e consigliere del Consorzio di tutela di quello tradizionale, Cesare Mazzetti. La regione che vanta il maggior numero di Dop e Igp riconosciute, 33 in tutto, ha subito «pesanti danni proprio in quello che si può definire il settore trainante dell'economia, non solo regionale ma nazionale», lamenta Mazzetti. Tra le realtà produttive che ne hanno fatto le spese c'è quello dell'aceto, «che ha riportato importanti perdite economiche dovute alla dispersione del prodotto e al danneggiamento di impianti e strutture produttive». A nord di Modena, infatti, lavorano una decina di produttori dell'aceto Igp, e si trovano molte acetate di quello Dop. «Queste ultime sono quelle che hanno purtroppo riportato i maggiori danni - spiega il presidente del Consorzio - moltissime batterie, le file ordinate di piccole botti in cui il prodotto fermenta per almeno 12 anni, sono state sconvolte o rovesciate».



La tendopoli allestita a Finale Emilia FOTO DI ALESSANDRO FIOCCHI/LAPRESSE

## Rifiuti, Roma rischia l'emergenza e le barricate

PINO STOPPON  
ROMA

«Si deve capire che una proroga» per la discarica di Malagrotta «sarà necessaria, visto che in due anni non sono stati capaci di trovare una soluzione alternativa. Almeno altri sei mesi questa discarica deve rimanere aperta». Alla fine si è tornati lì dove eravamo partiti. Da Malagrotta, alla periferia della Capitale. La storica discarica sarà ancora una volta il contenitore finale dei rifiuti di Roma. Per altri sei mesi e forse anche di più. Così ha detto il ministro dell'Ambiente Corrado Clini e così sarà. Ma per andare e dove?

Mentre a Villa Adriana si festeggia, altrove comincia montare la protesta. A Riano e nella Valle Galeria, quasi contemporaneamente, c'è chi annuncia



Roma, rifiuti accatastati vicino ad un cassonetto FOTO DI LUCIANO DEL CASTILLO/ANSA

«barricate» contro il rischio dell'arrivo dei rifiuti. Il neo commissario per l'emergenza Goffredo Sottile, infatti, lo dice chiaro e tondo: un sito dentro Roma è più comodo «però tutto è possibile». In giornata il vicesindaco di Riano Italo Arcuri scrive ai ministri della salute, della cultura e dell'ambiente, Renato Balduzzi, Lorenzo Ornaghi e Corrado Clini e parla di «rischio di salute pubblica» in caso di discarica a Pian dell'Olmo. «A difesa di Quadro Alto e Pian dell'Olmo c'è un presidio permanente h24 che va avanti da mesi - ricorda poi -. I due siti, uno all'interno del Comune di Riano e l'altro solo formalmente all'interno del Comune di Roma, distano meno di 300 metri. Cittadini, comitati e la stessa amministrazione comunale sono pronti alle barricate». Giorgio Coppola del coordinamento Riano No Discarica

chiede un incontro a Sottile: «Noi vogliamo lavorare insieme a lui ma deve ascoltarci: al posto di un sito alternativo noi auspichiamo una soluzione alternativa a Malagrotta. Se decidessero per Pian dell'Olmo noi sosterremo il nostro diniego in tutte le forme». Dalla Valle Galeria, dove già insiste la mega discarica di Malagrotta, invece, si leva la voce del minisindaco Gianni Paris. «Contro l'arrivo di una nuova discarica siamo pronti a rappresentare l'esasperazione di una comunità che non ce la fa più e a che a causa dell'inquinamento muore il 28% in più del resto della città per tumori. Nella Valle Galeria si rischia la rivolta. Sia Monti dell'Ortaccio sia Monte Carnevale - spiega -, i due siti sui quali si è tornato a discutere ricadono nel XV municipio. Da 35 anni il territorio sopporta il peso dei rifiuti di tutta Roma. Qui non

solo insiste la più grande discarica d'Europa ma ci sono siti altamente impattanti dal punto di vista ambientale come una raffineria e un inceneritore di rifiuti ospedalieri». Sullo sfondo scorrono le dichiarazioni stridenti del sindaco di Roma Gianni Alemanno e della governatrice Renata Polverini: secondo il primo una discarica all'interno dei confini comunali non sarebbe opportuna; per la seconda non è credibile che non si riesca a trovare un sito tra Roma e provincia e Allumiere è quello meno idoneo. Insomma, l'unica certezza, per ora è quella di Corcolle, scampata all'arrivo dei rifiuti. «In trecento abbiamo brindato alla salvezza di Villa Adriana - dice il coordinatore del movimento Salviamo Villa Adriana Urbano Barberini -, ora speriamo che una volta per tutte si risolva il problema dei rifiuti».